

Piccola impresa in crisi, servono più fondi di sostegno

Api, appello a Bresso

□ L'Associazione piccole e medie industrie di Novara, Vco e Vercelli si appella alla presidente della Regione Mercedes Bresso perché «prenda seriamente in considerazione lo stato di crisi in cui versano i nostri territori - scrive il presidente Api, Gianmario Mandrini - destinando una parte del Fondo aree sottoutilizzate, affinché si riescano a mantenere in vita le aziende presenti, garantendo stabilità della produttività e dell'occupazione». Il Fondo, adottato lo scorso 6 ottobre dalla Giunta regionale, prevede lo stanziamento di 890 milioni di euro, secondo una programmazione settimanale, che mira a supportare quattro macro aree di investimento: innovazione e transizione produttiva, sostenibilità ambientale, riqualificazione territoriale e valorizzazione delle risorse umane. Una programmazione a cui, però, attualmente manca la sigla dell'accordo finale con lo Stato, in attesa del quale Mandrini si augura che «verranno prese in esame le nostre richieste. E' una cifra davvero importante, soprattutto in un momento

di congiuntura economica difficile come quello che stiamo vivendo - sottolinea - nel quale un'iniezione di liquidità e il sostegno agli investimenti sono i principali stimoli per evitare che tale crisi si accentui ulteriormente». Soltanto pochi giorni fa l'Api aveva reso noto che tra il 2008 e le prime settimane del 2009 sono circa un migliaio i dipendenti di una cinquantina di Pmi in cassa integrazione ordinaria. A queste si aggiungono altri due associati che hanno chiuso i battenti, lasciando a casa una cinquantina di dipendenti. Il tutto in un "quadrante frammentario", con 400 imprese, per il 25% rubinetterie, concentrate però soprattutto nel Cusio. L'attuale scenario produttivo e occupazionale, secondo Mandrini, è quindi dovuto alla «perdita di posizioni a beneficio di concorrenti sui mercati esteri - come scrive nella lettera indirizzata alla governatrice del Piemonte - con la conseguente riduzione di esportazioni, unita a un deciso decremento della domanda sul mercato interno».

Elena Ferrara

LA PREALPINA, 21 GENNAIO 2009